Anno VII — Martedì 2 Gennajo 1872 — N. 2

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in V Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

ASSOCIAZIONE PEL 1872
AL
GIORNALE DI UDINE
POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennajo il **Giornale di Udine** ha aperto un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze coi *telegrammi*, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il *Giornale di Udine* come foglio provinciale andrà sempre più occupandosi delle cose provinciali, come ne difende gl'interessi, i quali appunto per la distanza dal centro hanno bisogno di chi li propugni. Perciò gli associati della Provincia vecchi e nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente nella restante Italia.

Avrà il Giornale oltre alle riviste ed agli articoli politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il paese; ed ai fatti varii specialmente economici e commerciali, utili a conoscersi, un'appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Socii ed altri che hanno conti da regolare colla Amministrazione del Giornale a farlo senza indugio, così pure a mandare il prezzo di abbonamento quelli a cui scade la associazione col dicembre, onde si possa continuare l'invio regolarmente.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	» »	**16**
Per un trimestre	» »	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l'Edicola sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 143 *rosso* I. Piano.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 1° GENNAJO

L'Assemblea di Versailles si è aggiornata fino a mercordì; e pare che alla ripresa de' suoi lavori, una delle prime questioni che sarà chiamata a discutere sarà quella del ritorno a Parigi. È questa una quistione che solleverà certamente delle tempeste nel seno dell'Assemblea. Il signor Perier, ministro dell'interno, sembra disposto a farne questione di portafoglio. Resta a vedersi se il signor Thiers, ampliando i limiti della minaccia, voglia farne questione di Gabinetto. Il più dei giornali esprimono la speranza che l'Assemblea non ratificherà la decisione della Commissione, ed alcuni fra essi non sarebbero neppur alieni dall'accettare lo strano partito, proposto del sig. Guiraud, uno dei membri della Commissione, secondo il quale l'Assemblea continuerebbe a risiedere a Versaglia ed il governo si trasferirebbe a Parigi! Siccome la Francia ci ha abituati all'impossibile, non è affatto improbabile che o questo o un emendamento consimile possa venir accettato, continuando così quel sistema di compromessi che Thiers predilige e che gli è riuscito bene anche nella questione dell'aumento dei biglietti di Banca.

L'indirizzo preso adesso dalla politica interna dell'Austria accresce sempre più l'ostilità dei boemi, i quali vedono con ira e dolore la coalizione formatasi contro di essi, ad onta di tutti i tentativi esperiti per indurre i polacchi a non appoggiare il ministero. I giornali boemi s'esprimono quindi in un linguaggio violento che non contribuirà certo a calmare il risentimento di quella popolazione. La *Gazzetta di Praga*, allarmata da questo linguaggio, ha indirizzato alla stampa czeca una energica nota in cui ricorda alla medesima che «chi cerca di sedurre gli abitanti d'uno stato a lotte di partito fra loro, e chi eccita ad ostilità contro nazionalità, e corporazioni legalmente riconosciute, deve venir condannato da tre a sei mesi di carcere.» La *Politik* peraltro venne sequestrata in quel giorno medesimo per un articolo contro la dinastia; la qual cosa dimostra che le parole della *Gazzetta di Praga* non ottengono precisamente l'effetto desiderato.

Si conosce da quali intenzioni ostili alla Germania sia ancora animata una parte della popolazione danese, e come non manchino in Danimarca di quelli che ripongono le loro speranze di vendetta nell'appoggio della Russia. Una corrispondenza da Kopenhagen alla *Gazzetta di Mosca*, esprimeva, giorni sono, in maniera chiara e recisa per quali vie Danimarca e Russia dovrebbero riuscire allo scopo di combattere di comune accordo la prevalenza dei tedeschi. Una certa reazione a questa corrente d'idee s'è dovuta manifestare negli ultimi tempi, perchè la stampa e l'opinione pubblica, in opposizione con le tendenze del governo e del *Rigsdag*, si dichiarano favorevoli alla riduzione dell'esercito e della flotta. Questi desiderii non hanno però trovato eco nel *Rigsdag*, ove la proposta del deputato Winther, tendente ad ottenere che il governo restringesse le spese per l'armamento in vista delle condizioni finanziarie del paese, è stata respinta a gran maggioranza.

Sembra che nella Spagna buona parte di quelli che ne fecero re don Amedeo, si preparino ad abbandonarlo od a far causa comune con un altro dei pretendenti al trono di Spagna, col duca di Montpensier, che era sin qui stato oggetto dei loro più violenti attacchi. L'*Imparcial*, organo radicale, che or sono pochi giorni protestava il suo inviolabile attaccamento a don Amedeo, parla ora dell'arrivo della duchessa di Montpensier a Barcellona nel modo il più entusiastico. Un tale linguaggio lascia temere che quel partito sia convinto od in procinto di convincersi che « i diritti naturali non vanno più d'accordo colle istituzioni » cioè colla dinastia di Savoja, o che voglia fare, per quanto dipende da esso, un tentativo se quei diritti e le istituzioni monarchiche fossero più conciliabili sotto un Montpensier!

Tra non molto avranno luogo agli Stati Uniti le elezioni presidenziali. I nemici politici del presidente Grant e non pochi radicali fanno tutti gli sforzi per impedirne la rielezione, e trattasi nientemeno che di metterlo in istato di accusa, e deporlo dal seggio prima che sia spirato il tempo della sua dignità. Sono molte le accuse che gli si muovono; v'ha però un fatto eloquente che depone in suo favore, ed è che il governo di Grant nel breve corso di un triennio è pervenuto a ridurre il debito pubblico di qualche centinaio di milioni di dollari, diminuendo in pari tempo anzi che aumentando le imposte, giacchè prima dello spirare del 1872 la tassa indiretta sarà abolita, e ridotti i diritti su molte merci d'estera provenienza, senza che ne abbiano a soffrire le finanze dello Stato, o scapitarne il debito pubblico.

IL NATALE DEL PAPA.

Luca Evangelista racconta che, quando l'angelo del Signore si fu presentato a' pastori, ed ebbe loro annunciata una grande allegrezza che tutto il popolo avrebbe avuto, perocchè in quel giorno nella città di Davide era nato il Salvatore, e gliene ebbe dato segno che avrebbero trovato il fanciullino fasciato, coricato nella mangiatoia, in quello stante vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celestiale lodando Iddio e dicendo: « gloria a Dio ne' luoghi altissimi; pace in terra; benevolenza inverso gli uomini.

Certo, se vi sono stati a questo mondo e vi sono increduli, i quali hanno dubitato e dubitano se Cristo fosse Iddio, non vi può essere vissuto mai, nè vivere oggi nessuno, il quale non senta divino tutto questo racconto, che non riconosca, a dirla altrimenti, nella narrazione dell'Evangelista un puro sentimento di quello che il divino può e deve essere apparendo nel mondo. L'Evangelio, la buona novella, o dev'essere quella che Luca ha posto nella bocca degli angeli, o non ve n'è nessuna.

Invece, a leggere il discorso che il Papa ha detto in risposta al senatore di Roma, riferito nel nostro giornale di ieri da una fonte autentica ed amica, è impossibile non uscire in una osservazione affatto opposta. Si può credere, quanto si vuole e il più che si vuole, essere il Pontefice il vicario di Cristo; ma una cosa è indubitatamente certa, non c'essere mai stato vicario più dissimile dal suo principale.

Il segno che Cristo è nato è questo, che il fanciullino fasciato è coricato nella mangiatoia; invece, del Papa ci raccontano gli ammiratori e gli amici che il giorno di Natale non è stato già visitato e salutato da pastori — di questi non ne vede — ma nella Cappella Sistina da molti *personaggi* nostrani ed esteri, e prima di giungervi, *nella sala del trono* dal Corpo delle guardie *nobili*, e nel venirne via, dal ceto de' *camerieri segreti e d'onore*; infine sono introdotti alla sua presenza gli ambasciatori de' principi; nè basta; il comandante di una fregata francese ha poi d'onore di una *sovrana* udienza; e quando per ultimo il vicario s'avvia al passeggio, prima dell'ora del desinare, l'*ufficialità della Guardia Palatina d'onore* gli si è prostrata dinanzi a prova di profondo e supino ossequio.

Non crediamo che alla fede d'un cristiano si possa chiedere sfrozo più grande di quello che consiste nel credere che Cristo fanciullo prevedesse, dalla mangiatoia in cui giaceva, la sorte di quello che diciotto secoli dopo l'avrebbe rappresentato tra gli uomini.

Davvero abbiamo avuto torto di pensare e di dire che il Papa non sia prigioniero. È prigioniero, e le mura tra le quali è chiuso sono assai più spesse, e non hanno finestre sul mondo. Sono mura vive d'interessi e di passioni, le più impenetrabili ed invincibili di tutte. Ciò che lo segrega dalla società cristiana sono questi onori sovrani, dei quali s'inebria tanto che non s'accorge più come sono diventati ludibrio. Egli non è più, e da tempo, in contatto con nessuna natura semplice e schietta d'un uomo. Non vede più altra gente, se non quella a cui è istrumento, spettacolo, o idolo. La porta della sua casa non è aperta ad altri; ed i pastori di Betlemme, non gallonati, non dorati, non blasonati, la troverebbero sbarrata sul muso dall'alabarda d'uno svizzero falso.

E la parola che gli esce di bocca corrisponde alla compagnia che lo circonda, anzi, per non offender nessuno, val meno

Il Pontefice dice che Roma vede « cose inaudite a dirsi; cattedre di pestilenza, dalle quali escono dottrine false, ingiuste ed infernali ». Può essere; ammettiamo che sia; ammettiamo pure, che il suo grande predecessore Leone, come Pio IX afferma, si sarebbe aspettato tutt'altro. Ma, ebbene, che cosa fate voi dunque, Pontefice, cardinali, prelati, sacerdoti di Roma? La fede, che tenete per il principal tesoro dell'uomo, è in pericolo, e voi non uscite a difenderla, per paura che il mostrarvi in pubblico noccia ai vostri diritti di governo e di principe? Questi diritti voi li dite cosa terrena e spregevole; la fede voi la dichiarate cosa divina e sola preziosa; e per una illusoria difesa di quelli voi abbandonate l'efficace e reale difese di questa? V'è stata data la parola di Dio; perchè tacete? V'è stato consegnato il talento; perchè lo sotterrate? Siete il lume; perchè lo ponete sotto la cappa? Siete il sale; perchè diventate insipidi? O non vi sentite più sicuri nel vostro animo; vi si è spento in questo ogni vigore, ogni ardore di credenza: come, allora, maravigliarvi se altre dottrine prevalgono sulle vostre? e non è forse dentro di voi la pestilenza che vedete di fuori?

Cristo, in somma, ha vinto il mondo coll'esem-

APPENDICE

Troppo freddo, troppo caldo.

Quest'anno l'inverno è tanto rigido in alcuni paesi della vecchia Europa, che davvero non devesi provar meraviglia, se le notizie del *troppo freddo* facciano capolino fra le notizie politiche, economiche, artistiche ecc. dei grandi diari. E non è nemmeno da meravigliarsi, se su codesto argomento siasi, a questi giorni, occupata l'Accademia delle scienze di Francia, dacchè dicesi che colà gelarono i fiumi, e che, mentre a Parigi la stagione corre straordinariamente fredda, nell'aperta campagna il termometro sia disceso sino a 23 gradi. Quindi (ad erudizione e a conforto di coloro che non a torto si lagnano di vivere in un *tempo rivoluzionario*) giova il sapere, dietro le asserzioni di Carlo Déville, membro di quella Accademia, qualmente da un secolo ad oggi, soltanto tre volte l'inverno sia venuto rapido come quest'anno. E dico che ciò importa il sapere, perchè resta la speranza che i prossimi inverni saranno più miti.

Se non che, i progressisti-scientifici della città di Udine fecero bene a domandare che le *osservazioni meteorologiche*, che si fanno al nostro Istituto, fossero pubblicate sul Giornale. Così dopo molto e molto esame di osservazioni nella previsione d'uno di codesti inverni eccezionali, e' saranno in grado di scegliere un domicilio più atto a tenerli fermi a quella temperatura ch'è necessaria per qualsiasi egregia opera. Col freddo non si è atti a niente... nemmeno a fare che il prossimo *progredisca* per amore o per forza!

Ma se le *osservazioni metereologiche* interessano oggi tanto il colto Pubblico udinese, non so quanto (per la stagione che corre) abbia interessato il Pubblico italiano un recente telegramma *gelato* del *Fanfulla*.

E (tra parentesi) mi sia permesso far tanto di cappello a quel giovialone, che ormai si guadagnò le universali simpatie con quel suo discorrere alla buona su tutto, secondando mirabilmente il gusto faceto degli Italiani. Ora è a sapersi che da Genova il *Fanfulla* riceveva testè per telegrafo una notizia, per cui davvero (di buona fonte com'è) potrebbesi risparmiare all'Inverno buona parte delle sue utili funzioni nell'economia mondiale. Ed eccola che ve la trascrivo, qual'è pervenuta a *Fanfulla* nel giorno 17 dicembre, ore 13:35 *ritardati*.... senza che, però, fossegli stata trasmessa dalla diligentissima *Agenzia Stefani*.

Col telegramma in discorso il *Fanfulla*, dunque, ci fa sapere qualmente in Genova (presenti l'illustrissimo Prefetto e parecchi cittadini della classe più distinta) siasi fatto pubblico esperimento d'una macchina inventata dal signor Della Beffa per la produzione artificiale del ghiaccio, il quale esperimento riuscì nel modo il più perfetto. E quella macchina darebbe un bellissimo risultato, cioè *sei tonnellate* al giorno, e con assai tenue spesa. Dunque (illazione legittima) l'Inverno rimane esautorato nell'opinione dei felici mortali, i quali da oggi in avanti, lagnandosi del *troppo freddo*, non avranno più la consolazione di pensare al refrigerio promesso dal ghiaccio naturale serbato dalla gelosa cura di Municipj e di caffettieri, mediante i gelati ed i sorbetti della stagione estiva. Ah! ecco il Progresso che contribuirà a peggiorare la riputazione dell'Inverno, di confronto alle stagioni sorelle, nell'opinione degli uomini! Ma già ciò accade in ogni faccenda oggidì, che cioè il Progresso, mentre umilia certuni, circonda altri, più bravi, o più intraprendenti, d'un'aureola invidiata di gloria.

Se non che (sendo il mondo in balìa alle contraddizioni), mentre cotanto si lamentò a questi giorni il *troppo freddo*, non mancarono i lamenti anche pel *troppo caldo*. Alludo agli incendj, che in più luoghi d'Italia, secondo una frase *cinica* di don Margotto, furono destinati a *riscaldare gl'Italiani*! Che se il Reverendo dell'*Unità cattolica* non sembra pauroso del *petrolio*, e assolverebbe i petrolieri purchè contribuenti alla cassetta dell'Obolo, quel *troppo caldo* non va a grado de' galantuomini che amano di schietto amore la Patria e vedrebbero con orrore rinnovellati in essa gli odj settarii, e le vendette atroci, e le insensate e nefande opere, per cui la Comune parigina passerà esecrata nelle pagine della storia. Incendj a Torino, a Venezia, a Napoli, a Bari, a Pavia, a Milano ed altrove, nel corso di pochi giorni, e se a tempo non domati, minaccianti la distruzione d'ampli fabbricati, si pubblici come di privata ragione, con turbamento degli abitanti e con pericolo d'altri danni, che per solito ad essi s'accompagnano! *Troppo caldo, troppo caldo*; e converrà bene che il Governo invigili, non solo affine di proteggere le Società di assicurazione contro i conati de' malvagi, bensì anche la società più numerosa, perchè composta di tutti i galantuomini paganti le imposte, per avere sicurezza e prosperità, contro chiunque attentasse con consimili criminosi atti di gittare lo spavento nelle città italiane. Ed è noto che il Governo se ne preoccupa, come assicurava testè il corrispondente romano della *Perseveranza*; per il che, quantunque molti onorevoli fossero disposti a parlare, non fu uopo che alla Camera si facesse nemmeno un interpellanza su codesto argomento.

Pel *troppo freddo* naturale non c'è dunque rimedio, e converrà attendere che passi gennaio, che passi febbraio, per respirare in un atmosfera più mite; ma pel *troppo caldo* artificiale il rimedio ci sarà, qualora il Governo stia all'erta, e con esso monna Giustizia. Intanto si sta compilando la Statistica degli incendj di quest'anno confrontata con gli incendj degli anni trascorsi affine di stabilire un dato giustificativo dell'*accidentalità* di essi. Ed è dolorosa assai codesta *statistica della distruzione*, quand'anche il sospetto ad avverarsi non avesse. Dolorosa, perchè i buoni patrioti davvero non avrebbero mai immaginato che in Italia sospetti di simile specie potessero correre in piazza a scapito della onestà dei partiti e di uomini politicanti.

Se non che, come dicevo, la Statistica si sta compilando, ed aspettiamone i risultati. Intanto però emettiamo il voto che la penisola non abbia a demeritare il suo vecchio appellativo di *giardino del mondo* e la sua antica fama di civiltà.

pio e colla predicazione. Dove è il vostro esempio e dove la predicazione?

Cristo ha soggiogato il mondo lasciandosene crocifiggere. Quale è il martirio a cui vi mostrate pronti? A ridiventare principi, ministri, circondati di camerieri segreti, di guardie d'onore, di ambasciatori di principi e di prelati genuflessi? Certo, non mostrate animo pari e disposto a nessun'altra sofferenza per le vostre persuasioni. Empite ogni giorno il mondo di pianti e di lagni, perchè se uscite di casa a girare in carrozza, avreste ragion di temere che un qualche biricchino di strada v'insultasse, quasi ciò non fosse falso; e quando fosse vero, non dovesse invece invogliarvi, non a fare i vostri passeggi, ma ad adempiere i vostri doveri?

Il Papa, davvero, annuncia che egli aspetta ben altre occasioni per adempiere il dover suo, il quale, nel suo parere, è tutt'altro. A lui s'addice di pregare Iddio tranquillamente, commodamente, perchè dell'Italia dei giorni suoi, ed abitata da Italiani, a cui appartiene, succeda il medesimo che della Spagna occupata da' Mori, dei quali non era. Anche qui spera, che, come in Ispagna più secoli fa, un uomo pieno di coraggio, costanza e fermezza, scenda certe alture, e comandando un popolo di viva fede ed operatrice, possa sgomberare la Penisola dalla scimitarra del Turco, e renderla un'altra volta paese cristiano e cattolico fervente. Ecco la *buona novella* che il Papa ci annuncia nel natale del Signore; ci dichiara che egli aspetta di vederci passati tutti a fil di spada e cacciati di casa, non perchè ci ricusiamo di crederlo Papa, ma perchè ci ricusiamo di mantenerlo principe!

E noi lo lascieremo dire.

Noi gli lascieremo sperare che tutto sia indizio dell'adempimento di questo suo desiderio, persino il censimento indetto per il primo dell'anno. Qui davvero il pensiero e la parola del Pontefice si confondono. Poichè un censimento indetto dall'imperatore Augusto fu occasione che Cristo nascesse a Betleem, egli argomenta che il censimento attuale deva e possa essere occasione, non sa bene di che, ma di qualcosa di simile. Niente vi sarebbe, davvero, di più simile, che una seconda incarnazione del figliuolo di Dio; ma chi gli guarentisce che il vescovo di Roma ne resterebbe ancora il vicario? Pure, un così confuso e vano concetto può essere stato la causa della prontezza insolita, con cui il clero di Roma ha offerto, senza essere richiesto, la sua opera per il censimento della popolazione romana, che da Pio IX è chiamato un *ticchio di quelli che comandano*. Quest'atto eminentemente civile dello Stato, mediante il quale la società cerca di raggiungere la più compiuta e piena notizia di sè medesima, gli pare un capriccio che può riuscire il movente fortuito d'un caso che gli giovi. In ciò si riassume tutta la teodicea del Pontefice!

Se ne persuada la Curia di Roma: se le società nostre devono essere da capo penetrate di fede, non è da una mente, da un cuore, come quello che resta ad essa, che potrà esser fatto il miracolo!

(*Perseveranza*)

ITALIA

Roma, Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Questa mattina tutti i ministri sono andati al Quirinale per la relazione al Re sugli affari correnti. Non si è tenuto menomamente parola di cangiamenti parziali nel Ministero, dei quali si parla tanto in questi ultimi giorni. Se avesse a parlarsi di ciò, se ne parlerebbe dopo il primo dell'anno; ma da quanto ho potuto sapere, io non credo che sia intendimento dei ministri toccare per ora questo delicato argomento. Aspetteranno il ritorno della Camera, ed allora avviseranno e vedranno. Mi pare che facciano bene: sarebbe oramai tempo di smettere questa brutta usanza dei cangiamenti ministeriali, completi o parziali che sieno, durante l'interregno parlamentare. Sarebbe tempo di persuadersi, che i ministri si fabbricano e si sfabbricano nell'aula legislativa, e non altrove. Se il Lanza ed i suoi colleghi hanno alfine compresa questa verità, non ci è nulla a ridire; fanno ciò che è dettato dal sentimento della più elementare osservanza delle regole costituzionali.

Con ciò non voglio dirvi, perchè dicendolo direi cosa non conforme al vero, che la porsizione di tutti i ministri sia ugualmente salda e forte. Le 78 palle nere date al bilancio della pubblica istruzione dalla Camera dei deputati non possono permettere all'onorevole Correnti di dormire sonni tranquilli e mi vien detto che egli senta e presagisca come non lontana l'eventualità di una demissione. Ciò detto, soggiungo, *ripeto*, che i ministri rimangono ora tutti al loro posto, e che non si agita la questione di surrogarne alcuno. *

Il Sella ha fatto apporre questa mattina la firma del Re a tutti i bilanci di prima previsione del 1872, ed al bilancio delle entrate. La promulgazione nel *Giornale Ufficiale* sarà fatta con la massima premura. Se non si esce dal provvisorio interamente, se ne è usciti in parte, e ciò significa qualche cosa.

Il Re ha pure firmato la legge mediante la quale l'esercizio delle ferrovie calabro-sicule passa alla Compagnia delle ferrovie meridionali. Non potete credere quanto e quale incontro questa legge abbia avuto nella deputazione calabrese e nella siciliana, e presso quelle popolazioni. È un vero servizio verso il commercio, ed assicura l'esistenza di quelle importanti linee.

Rilevo da fonte abbastanza autorevole che S. M. il Re non mancherà di indirizzare i proprii omaggi ed augurii al Capo della Chiesa per mezzo di un suo aiutante di campo; tuttavia vi trasmetto questa notizia colle debite riserve, poichè non ho bisogno di dirvi quanto le deliberazioni di una natura così delicata vanno soggette a mutazioni e pentimenti. Se la notizia si conferma, è molto naturale il prevedere che al pari dell'anno scorso il messaggiere reale non verrà ricevuto; ma se la scortesia dovrà rinnovarsi non è men vero ch'essa tornerà a maggior disdoro di chi la fa, piuttostochè di chi la riceve.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Luigi Passy crede che la salvezza della Francia dipenda da una cosa sola: insegnare agli operai ed ai contadini l'economia politica. Sarebbe più utile di istituire cattedre di patriotismo, di far loro intendere che l'essere stati un gran popolo non significa che lo si sia ancora, che la Francia non desta più l'ammirazione dell'Europa, anzi, che nè la presa di Parigi per parte dei prussiani, nè quella per parte dei versagliesi, nè Tours, nè Bordeaux sono degni d'ammirazione. Soltanto dopo un gran *mea culpa* nazionale la Francia potrà efficacemente adoperarsi alla propria risurrezione. Intanto si nutrono illusioni e si ride di tutto. Io non so se esista sul nostro suolo una più dolorosa memoria di quella dei prussiani che passarono sotto l'Arco di trionfo e piantarono le loro tende ai Campi Elisi. È più orribile dell'incendio delle Tuileries e del palazzo della Legion d'onore. Ebbene, una grande caricatura rappresenta i prussiani sulla piazza della Concordia; una inferriata li separa dalla via St-Honorè; dietro l'inferriata stanno di sentinella le guardie nazionali, e la folla fa le boccacce ai prussiani, come davanti alle scimmie del *Jardin des Plantes*. E i curiosi si fermano a guardare con compiacenza questa caricatura, e l'ammirano!

Ah! quanto sarebbe stato meglio per la Francia che non mentisse a sè stessa e che il soffio di un immenso dolore ritemprasse gli animi ed impedisse la cancrena!

Spagna. Il corrispondente madrileno del *Times*, narrando come si produsse e si sciolse l'ultima crisi ministeriale in Spagna, scrive queste parole sul Re Amedeo:

« La Spagna può andar lieta di possedere, in mezzo alla confusione ed a' conflitti ai quali è sempre in preda nella sua politica, un uomo al timone, che sa meglio di tutti condurre la nave dello Stato. La discrezione e il costituzionalismo di Re Amedeo hanno già fatte splendide e frequenti prove prima d'ora in occasioni difficili; ed ogni volta giustificarono sempre più la scelta che Prim ha fatto pel suo paese. S. M. ha dato ora un'altra splendida prova del suo desiderio di occupare degnamente il posto così pieno di responsabilità, al quale è stato chiamato dal popolo spagnuolo. »

Montenegro. Scrivono da Rieka all'*Osservatore Triestino*:

Ci si assicura che il Presidente del nostro Senato sia sulle mosse per recarsi in Pietroburgo. I motivi della sua missione, quantunque ignoti al nostro pubblico, sono ritenuti di carattere politico. Egli però è molto beneviso dall'imperatore Alessandro, perchè mai non si scostò colla sua opinione dalla Russia, nè rivolse mai le sue speranze verso altre fonti, d'onde non sorsero che illusioni e disinganni.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 10123 — XXII

Municipio di Udine

AVVISO

Si rende noto al pubblico che nella contrada Cavour ai civici N. 726, 727 neri, venne aperto l'Ufficio dell'Ispettore Urbano a cui ognuno potrà rivolgersi in qualunque ora del giorno e della notte.

Le mansioni dell'Ispettore Urbano consistono:

1. Nella direzione del servizio delle Guardie Municipali;
2. » » » dei pubblici Spazzini;
3. Nella sorveglianza delle strade, piazze, pubblici passeggi, giardini, fontane, pozzi, canali di acqua, ecc. nei riguardi dell'ordine pubblico, dell'igiene e sicurezza;
4. Nella sorveglianza sulla illuminazione notturna;
5. Nella applicazione dei Regolamenti sul posteggio, di polizia urbana, rurale, igiene, sicurezza pubblica, edilizia, vetture pubbliche, ecc.;
6. Nella sorveglianza dei pubblici mercati;
7. » » sulle vetture pubbliche;
8. » » del servizio dei pompieri;
9. » » del canicida;
10. Nella denuncia delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali;
11. Nella denuncia di qualsiasi inconveniente o caso straordinario, che fosse utile di portare a cognizione del Municipio;
12. Nelle proposte che credesse di fare nell'interesse dell'ordine pubblico e del decoro della città;
13. Infine nell'esaurimento di tutti quegli speciali incarichi che trovasse il Municipio di affidargli nella sfera delle sue attribuzioni.

Nell'Ufficio dell'Ispettore Urbano sta esposto un libro sul quale ognuno può scrivere proposte, denuncie, avvertimenti, reclami, lagnanze, che credesse di fare sull'andamento dei pubblici servigi e risguardanti i Regolamenti municipali — che il Municipio avrà cura di esaurirle per quanto possa stare nelle sue attribuzioni.

Il Municipio spera che i cittadini vorranno fare largo uso di questa facoltà, ed anzi si ripromette di avere così il mezzo più efficace per dare a tempo i necessari provvedimenti ove occorrano, dappoichè è evidente che gli Agenti municipali malgrado tutta l'attività possibile non possono trovarsi sempre in ogni punto del circondario comunale.

Per il f.f. di Sindco
MANTICA

Il Ministero di agricoltura e commercio, come rileviamo da buona fonte, ha stabilito di separare la direzione dell'Istituto tecnico dalla cattedra di chimica e direzione della Stazione agronomica. A direttore dell'Istituto venne nominato l'egregio prof Misani, attualmente professore di matematica. Per la cattedra di chimica, abbandonata dal prof. Fausto Sestini, e per la Stazione agronomica, sarà aperto il concorso. Il prof. Sestini ottenne destinazione per Roma, dove coprirà il posto di professore di chimica presso l'Istituto tecnico recentemente istituito; anzi dovette affrettare la sua partenza per la capitale. Per insediare il nuovo direttore, e per agevolare l'applicazione dei nuovi programmi, il Ministero invierà come Commissario governativo l'ex nostro direttore prof. Alfonso Cossa, che fu quello che attivò così sapientemente l'Istituto, e che ebbe pure parte importantissima per incarico del Ministero, nella compilazione dei detti programmi. Attualmente il prof. Cossa è professore di chimica e direttore della Stazione agronomica di Torino, la prima del Regno per larghezza di mezzi e per importanza.

Si parlava che anche l'assistente sig. Gregori, il quale supplì alla cattedra di agricoltura vacante nell'anno decorso, e rese segnalati servigi alla nostra Stazione specialmente co' suoi studi ed esami sul seme serico, potesse essere destinato per Roma; ma il pericolo di perderlo per quest'anno pare decisamente allontanato.

Società Udinese pel Carnovale 1872.

AVVISO.

Nella seduta del 13 andante mese, fra i progetti della rappresentazione allegorica che servir deve per la Mascherata del prossimo Carnovale, cadde la scelta sopra il grande avvenimento che coronò l'edificio nazionale: *Roma che abbraccia le Città consorelle*!

Cittadini!

Imprimere alle feste del Carnovale un carattere dignitoso, ricordante un fatto storico, è molto meglio che tollerare le schifose baraonde degli anni decorsi; e non può al certo che tornare a decoro ed utilità del paese.

Egli è perciò che lusingandosi la scrivente di avere interpretato i comuni desiderii, e certa di trovare appoggio nei Concittadini, elesse apposita Commissione nelle persone dei signori *Co. Antonini Adriano, Doretti Francesco, Facci Carlo, Jurizza Dott. Antonio, Mondini Luigi, Rigo Giovanni*, affine di raccogliere larga messe di Socii, pel conseguimento della meta prefissa.

Udine 26 decembre 1871.

La Presidenza
ANTONINI Co. RAMBALDO
BARDUSCO MARCO

Il Cassiere — PONTOTTI GIOVANNI
Il Segretario — BAT. L. MARCHIOLI

Il Consiglio

Antonini co. Adriano, Corrado Carlo, Doretti Francesco, Facci Carlo, Franchi Giovanni, Fasser Antotonio, Jurizza dott. Antonio, Marangoni Elia, Mondini Luigi, Pittani Giovanni, Rizzani cav. Francesco, Rigo Giovanni, Toso Luigi, Trento co. Antonio, Valentinis nob. dott. Lucio-Emilio.

V. Elenco degli acquirenti Viglietti dispensa visite pel 1° d'anno 1872.

Misani sig. Massimo, direttore dell'Ist. Tecnico 1, Presani dott. Leonardo e Consorte 2, Fornera dott. Cesare avv. 1, Esattoria Comunale 5, Torossi sig. G. Batta, Consigliere di Governo emerito 2, Lovaria nob. Antonio e famiglia 3, De Poli sig. G. Batta 1, Colussi dott. Francesco med. mun. emerito 1, Someda dott. Giacomo notajo 2. Someda mons. can. sac. Domenico 2, Burani Valentino 1, D'Arcano nob. Orazio 1, Ballico Giuseppe 1, Damiani cav. Francesco 2, Fasser sig. Antonio 1, Tellini famiglia 5, Gropplero co. cav. Giovanni 2, Cortelazzis dott. Francesco e famiglia 2, Perusini cav. dott. Andrea 1, Mucelli cav. dott. Michele 1.

La Società del Casino nell'adunanza tenuta la sera di Venerdì decorso ha deliberato di continuare nell'affittanza dei locali dei sigg: Dorta per dare i settimanali trattenimenti nei lunedì del corrente inverno.

Il terzo trattenimento dato jersera dalla Società Pietro Zorutti ha avuto un successo anche superiore a quello dei primi. Il teatro affollattissimo, rigurgitante di spettatori presentava in sè stesso la più splendida prova della simpatia che gode presso la cittadinanza la giovine Società Zoruttiana. Inutile il dire che anche jersera ci furono applausi e chiamate e richieste strepitose di *bis*. Difatti tutti gli artisti e dilettanti che presero parte alla serata non avrebbero potuto fornire il loro cômpito con un impegno maggiore. Noi ci rallegriamo dello spontaneo e numeroso concorso col quale il pubblico ha voluto associarsi alla bella idea della Presidenza sociale, di accrescere col ricavato di queste serate la Biblioteca della Società cui essa è preposta; e crediamo di poter trarre da ciò lieti auguri per l'avvenire dell'associazione medesima.

Fu perduto un cane di mesi 7, mantello cinerino chiaro macchiato caffè, pelo un po' battuto, unghione doppio, di proprietà de' fratelli Rizzi. Udine Borgo Aquileja, calle del Pozzo n. 3...

FATTI VARII

Chimica agraria. Il signor Dehèrain ha comunicato all'Accademia delle scienze di Parigi una importante relazione sull'assorbimento dell'azoto atmosferico per opera delle piante. Se ci è nota la maniera con cui il carbonico passa all'atmosfera, dove si trova allo stato di acido carbonico, nelle piante, quindi negli animali che nuovamente lo mettono fuori di bel nuovo al suo stato primitivo, all'opposto, noi siamo lungi dall'essere altrettanto istruiti per quanto spetta all'azoto.

L'esperienza dimostra infatti, che in un suolo ben coltivato, le piante contengono di azoto una quantità maggiore di quella che desse ricevono dalla concimatura; consta inoltre che, il suolo, lungi d'impoverirsi d'azoto, al contrario si arricchisce.

Or bene: d'onde proviene questo sovrappiù di azoto? Senza dubbio dall'aria.

Ma l'azoto dell'aria, come mai interviene desso nella vegetazione?

È un quesito importante a studiarsi, tanto più che non si potrebbe credere che le piante prendano direttamente l'azoto atmosferico per incorporarselo nei proprii tessuti.

Il dotto chimico, signor Dehèrain, prese a colmare questa lacuna, che esisteva nelle nostre cognizioni relativamente alla circolazione della materia atmosferica. Durante la lenta combinazione delle sostanze contenenti carbonio, e lasciate nel suolo dalle piante nella loro crescenza, o ancora durante l'ossidazione delle materie azotate del concime, l'azoto e l'ossigeno si uniscono, come fanno sotto l'azione della scintilla elettrica; si formano in questa maniera nitrati che, ben presto ridotti dalle sostanze carbonate, costituiscono le materie azotate, che il signor Thènard aveva, or fanno già parecchi anni, studiate.

Per riconoscere questa metamorfosi il signor Dehèrain introdusse entro tubi di vetro, insieme con un'atmosfera formata d'ossigeno e d'azoto, un miscuglio di sostanza carbonata e di una sostanza alcalina; il glucoso azotato, che è contenuto nel concime, pare che sia la materia che dà i risultamenti migliori. Chiude il tubo, saldando il vetro su di lui stesso, lo scalda per alcuni giorni, poscia, aprendo il tubo, egli riconosce che la maggior parte del gas introdotto è scomparsa; non solamente fu preso dagli alcali tutto l'ossigene cambiato in acido cabonico, ma venne ancora fissata una parte notevole di azoto.

Il signor Dehèrain fa osservare che alla fissazione di quest'azoto (che si adopera durante la combustione delle sostanze carbonate) è dovuto senza dubbio l'accumulamento di combinazioni azotate nelle lande che, nel tempo del dissodamento, danno raccolti copiosi senza che si facciano intervenire ingrassi azotati. Ecco incontestabilmente l'origine dell'azoto contenuto nella terra della foresta, la quale gli permette di somministrare indefinitivamente agli alberi gli elementi delle sostanze albuminoidi contenute nel succo vegetale.

Finalmente il signor Dehérain ricorda che le esperienze relative alla fissazione dell'azoto atmosferico sulle sostanze carbonate non riescono se non in certe determinate condizioni. È probabile che questa rimarchevole metamorfosi non si operi con uguale facilità in tutte le terre; e, continuando i suoi studi, egli spera che perverrà a precisare le condizioni, nelle quali dessa si compie; dilucidando in tal guisa la questione, ancora non ben conosciuta, che concerne la fertilità delle terre arabili.

Società Anonima Privilegiata per la estrazione dello zucchero dalle Barbabietole, nella provincia di Roma.

Il Comitato Promotore di detta Società, avuto il resoconto del pieno successo della soscrizione che rende ormai più che assicurata la costituzione di detta Società, uniformandosi al disposto di legge convoca la prima adunanza generale dei soscrittori in Roma per la mattina del dì 15 gennaio 1872, a ore 10 antimeridiane, in via Aracoeli, 51, 2° piano, palazzo Senni, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione dell'operato del Comitato Promotore.
2. Constatazione del numero delle azioni sottoscritte, dei versamenti, dei depositi fatti, e rendiconto del Comitato Promotore.
3. Proposte di alcune modificazioni allo Statuto Sociale per rendere più facile l'impianto delle Succursali di che all'art. 33 dello Statuto Sociale.
4. Verifica degli estremi tutti per la costituzione della Società, e delegazione per la firma del contratto sociale, e per provocare l'autorizzazione governativa.
5. Costituzione definitiva del Consiglio di amministrazione, con la nomina di tre soci a surrogare i dimissionari signori commendatore Sansone D'Ancona, cav. Antonio Tittoni e cav. Augusto Silvestrelli.
6. Provvedere a quant'altro richiede il Codice di

Commercio dalla prima assemblea generale degli azionisti.

Il Comitato Promotore.

Cav. Francesco Bindi-Sergardi. — Cav. Giulio Cesare Gattai. — Giuseppe Casalini.

—

Pelagio re delle Asturie fu dal papa nominato da ultimo in uno de' suoi discorsi, come quegli che cacciò i Turchi, diceva lui, ma doveva dire gli Arabi, dalla Spagna. Egli desiderò poi qualcosa di simile per l'Italia; o che anche qui venisse giù dai monti qualche valoroso a fare qualcosa di simile. Bravo il papa! Venne per lo appunto giù dalle nostre Asturie, che è il Piemonte, un re, il quale como Pelagio dalla Spagna, cacciò fuori gli stranieri dall'Italia. A Pio IX scappano dette sempre di queste verità ne' suoi paragoni, come a quel pontefice ebreo, il quale disse di Cristo che occorreva che morisse un uomo per la salute del Popolo. Un uomo in questo caso doveva venir giù dai monti per liberare l'Italia ed è venuto. Un' altra di bella ne disse al Kanzler suo già ministro delle armi. Lo paragonò, lui ed i suoi, ai 10,000 Greci che dopo essere stati a servire un despota dell'Asia ebbero di grazia di fare una gloriosa ritirata, e di riportare a casa la pelle, per combattervi per la patria, anzichè servire lo straniero. Loda poi il papa anche quel Romano, che nella avversa fortuna non disperò della patria; e ciò fu appunto dei reali di Savoja del 1848 e di tutti i guerrieri italiani, i quali presero più tardi la rivincita e liberarono la patria. Benedetta la verità, che vuol venir fuori ad ogni costo!

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre pubblica:

1. Regio decreto 13 dicembre così concepito: *Articolo unico.* Il comune di Montepagano costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Atri n° 9, con sede nel capoluogo del comune stesso.

2. Regio decreto 30 novembre, col quale si autorizza la società di credito *Banco-Unione*, sedente in Genova.

3. Regio decreto 30 novembre, con cui è autorizzata la società di credito e di commercio in Genova, *Banca commerciale italiana*, posteriormente intitolatasi *Banco italico.*

4. Nomine nel personale di stato maggiore.

5. La notizia che con reali decreti in data 15 novembre 1871 il cav. Giovanni Mirone, ispettore alla dipendenza del ministero di agricoltura, industria e commercio, fu nominato commissario governativo della Banca romana coll'annuo stipendio di lire 6000; ed il cav. Enrico Cordero di Montezemolo, ispettore di prima classe in disponibilità per le Società commerciali e per gli Istituti di credito, fu richiamato in attività di servizio e nominato ispettore alla dipendenza del ministero d'agricoltura, industria e commercio coll'annuo stipendio di lire 5000.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre pubblica:

1. Regio decreto 13 dicembre con cui si modificano le norme da seguirsi negli esami prescritti pegli attuali impiegati dell'amministrazione provinciale, in esecuzione dell'articolo 26 del regio decreto 20 giugno 1871.

2. Regio decreto 17 ottobre, preceduto da relazione al Re, del seguente tenore:

Art. 1. Il supplemento d'indennità d'alloggio per gli ufficiali subalterni, fissato dal regio decreto 24 giugno 1869 in lire 12 al mese per alcune città, è stabilito per quelli di stanza in Roma in lire 27.

Art. 2. È stabilita la indennità d'alloggio in ragione di lire 30 al mese ai capitani ed ai loro assimilati che sono di stanza in Roma.

Art. 3. Le disposizioni sancite col presente decreto avranno effetto dal 1° gennaio 1872 sotto l'osservanza delle norme stabilite dal ministero della guerra.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre pubblica:

1. La legge 30 dicembre del seguente tenore:

Art. 1. Il governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, previste definitivamente per l'anno 1871, giusta la tabella *A*, annessa alla presente legge, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa, in conformità alla tariffa in vigore.

Art. 2. La spesa del Regno per l'anno 1871 è definitivamente approvata nella somma di lire un miliardo quattrocento novantotto milioni cinquantasettemila trecentottantatre e centesimi settanta (1,498,057,383 70), ripartitamente fra i diversi ministeri e distintamente per capitoli, secondo la tabella *B* annessa alla presente legge.

2. Legge 30 dicembre per l'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata a tutto febbraio 1872.

3. Legge 30 dicembre con cui si approva il bilancio di prima previsione pel 1872 del ministero delle finanze.

4. Legge 30 dicembre con cui si approva lo stato di prima previsione pel 1872 del ministero degli affari esteri.

5. Leggi della stessa data con cui si approvano gli stati di prima previsione pel 1872, dei ministeri: d'agricoltura, industria e commercio; lavori pubblici; interno; guerra; marina; grazia, giustizia e culti e istruzione pubblica.

6. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra cui notiamo la seguente:

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreto del 12 dicembre 1871:

Ad ufficiale:

Gaudini comm. Arcidiacono Vincenzo, vicario capitolare della diocesi di Pavia.

7. Disposizioni nel personale militare.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 31 dicembre pubblica:

1. Legge 30 dicembre con cui si approva la convenzione della società delle ferrovie Calabro-Sicule.

2. R. decreto 23 dicembre col quale il collegio elettorale di Tolmezzo n. 409 è convocato pel giorno 14 gennaio 1872 affinchè preceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

3. Una nomina nel personale dell'Intendenza militare.

4. La seguente Ordinanza di Sanità marittima:

Il ministro dell'interno,

Vista l'Ordinanza di Sanità marittima n. 17 (6 novembre 1871);

Risultando da più recenti rapporti ufficiali la continuazione di notizie favorevoli sulla pubblica salute in Buenos-Ayres e in tutto il litorale del Rio della Plata relativamente alla cessazione della febbre gialla,

Decreta:

Le navi provenienti da Buenos-Ayres e dal litorale del Rio della Plata, arrivate da oggi in poi nei porti del Regno con patente netta e senza circostanze aggravanti nella traversata saranno ammesse a libera pratica, previa però rigorosa visita medica e constatato il risultato favorevole della medesima.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Economista d'Italia*:

Il Banco di Sicilia in conseguenza dell'ultima convenzione ha deciso di stabilire una succursale a Roma che sarà aperta ben presto.

— Sappiamo essere avviate trattative per stabilire presso Civitavecchia una fabbrica di porcellane e di mattoni refrattari. L'eccellente prova fatta dal caolino che si scava colà, ci fa sperare che tali trattative abbiano un buon risultato.

— È imminente l'approvazione delle nuove tariffe per le ferrovie dell'Alta Italia, che segnano un notevole miglioramento nelle condizioni dei trasporti di quelle linee, sia riguardo ai prezzi, sia riguardo ai termini per la spedizione e la resa delle merci.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. dell'Emilia*:

Era corsa voce che il Re si trovasse a S. Rossore obbligato al letto da una non leggera febbre, e già i clericali se ne compiacevano, pensando che i ricevimenti pel capo d'anno, la prima volta che debbono farsi a Roma, sarebbero stati sospesi. Invece S. M. giunse prima dell'ora in cui era attesa, e così tutti i neri rimasero con un palmo di naso.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

S. M. il Re ha ricevuto oggi i capi delle legazioni estere che hanno avuto l'onore di presentargli le loro felicitazioni ed auguri.

S. M., intertenendosi col Corpo diplomatico ha espressa la fiducia che l'anno in cui si sta per entrare, sia per viemeglio consolidare le relazioni amichevoli fra gli Stati e assicurare la pace.

— Dopo essere stati da S. M. i diplomatici esteri si recarono a presentare i loro omaggi alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

— Su questo proposito leggiamo nel *Diritto*:

Non mancavano che i ministri di Francia e della monarchia Austro-Ungarica. Ambedue queste nazioni erano però rappresentate da un segretario di legazione.

— La *Nuova Roma* scrive:

Dicesi che per lunedì (1) grandi e solenni ricevimenti si preparano al Vaticano. Si raccoglieranno nella gran sala del palazzo apostolico oltre il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, tutto l'alto personale militare ed ecclesiastico dell'antica corte, e i rappresentanti delle più alte famiglie fra quelle rimaste in Roma fedeli al Pontefice. Si sono accordate carte d'invito anco a molti fra i più illustri stranieri che si trovano qui di passaggio. Si vuole con questa manifestazione pomposa far credere ai sentimenti così detti di fedeltà del popolo romano, e invece non si riuscirà che a provare a che si riduca la violata libertà del Papa in Roma, e la sua prigionia in Vaticano.

— L'*Italia Militare* dà la notizia che nel prossimo mese d'aprile sarà aperto un nuovo arruolamento per i volontari di un anno.

— La *Nuova Roma* ritiene come probabile una proroga alla riapertura della Camera sino al 20 o al 22 gennaio, essendo questo il termine strettamente richiesto al compimento dei lavori iniziati nell'aula parlamentare.

Il governo sarebbe estraneo a questa proroga, la quale si effettuerebbe coi poteri del Presidente della Camera.

— Secondo un dispaccio parigino del *Tempo*, in una prossima tornata dell'Assemblea di Versailles, Gambetta interpellerà il duca d'Aumale sulle sue intenzioni segrete. Egli si appoggerebbe ad alcune dichiarazioni e promesse fattegli dal conte di Parigi.

—

Fino al momento di porre in macchina il giornale, non abbiamo ricevuto alcun dispaccio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

1 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.7	756.4	756.8
Umidità relativa . .	58	45	58
Stato del Cielo . .	q. sereno	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente . . .			
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	+0.8	+3.7	0.0

Temperatura (massima +5.9 (minima —1.9

Temperatura minima all'aperto —6.6

Per la festa di jeri ci mancano tutte le notizie di Borsa.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 2 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 23.80	ad it. L.	25 —
Granoturco	»	» 16.32	»	17.45
» foresto	»	» —.—	»	—.—
Segala	»	» 15.60	»	15.79
Avena in Città	» rasato	» 8.50	»	8 70
Spelta	»	» —.—	»	28.70
Orzo pilato	»	» —.—	»	28.75
» da pilare	»	» —.—	»	15.30
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	9.73
Miglio	»	» —.—	»	12.40
Mistura nuova	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	7.70
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»	» 22.70	»	23.09
» carnielli e shiavi		» 26.75	»	27.50
Fava		» —.—	»	28.56
Castagne in Città	rasato	» —.—	»	14.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 4309

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Mancati di effetto i precedenti esperimenti, venne con deliberazione odierna stabilito di tenere nuova licitazione per l'appalto della fornitura dei commestibili e combustibili occorrenti al Collegio Uccellis, sotto l'osservanza dell'apposito Capitolato normale, suddividendo gli articoli da somministrarsi per gruppi in cinque Lotti, come dalla tabella sottoposta che contiene anche i prezzi che servono di base all'appalto.

Tale esperimento avrà luogo nell'Ufficio di questa Deputazione nel giorno di martedì 9 gennaio prossimo venturo alle ore 10 1/2 antimeridiane sotto l'osservanza delle prescrizioni del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870 N. 5852 ed alle seguenti condizioni:

Art. 1. L'appalto si estenderà dal 1 febbraio a tutto 31 dicembre 1872, salve le riserve di cui il relativo Capitolato all'art. 1.

Art. 2. Gli aspiranti si faranno concorrenza per gara a voce, col sistema dell'estinzione della candela vergine, e l'impresa si aggiudicherà seduta stante, se così piacerà alla stazione appaltante.

Art. 3. Ciascuna offerta dovrà essere cautata col deposito di un quinto della somma indicata per ciascun lotto nell'art. 2 del Capitolato, la quale rappresenta il montare della cauzione da versarsi nella Cassa Provinciale prima della stipulazione del regolare contratto.

Art. 4. Le offerte contempleranno cumulativamente tutti gli articoli compresi nel singolo lotto, per cui l'offerta viene fatta, e saranno ragguagliate a millesimi di ribasso dei singoli dati normali.

Art. 5. Il Capitolato normale può fin d'ora essere ispezionato nell'Ufficio di Segretaria di questa Deputazione Provinciale.

Art. 6. Le spese del Contratto, bolli, tasse, e quant'altro di inerente, e conseguente, staranno a carico degli assuntori.

Udine, li 29 dicembre 1871.

Il R. Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Prov.
Milanese

Il Segretario
Merlo.

TABELLA

dimostrante la qualità, ed il prezzo unitario degli articoli occorrenti al Collegio Provinciale di educazione femminile denominato Uccellis.

Lotto I.

Pane al chilogramma cent. 48, Farina di frumento al chil. cent. 44, Farina di sorgoturco al chil. cent. 25, Paste al chil. cent. 54.

Lotto II.

Carne di manzo al chil. lire 1.15, Carne di vitello al chil. l. 1.10, Polli al capo c. 70, Polli d'India al capo l. 2.80, Capponi al capo l. 2.

Lotto III.

Riso al chil. c. 50, Fagiuoli al chil. c. 35, Orzo al chil. c. 40, Caffè al chil. l. 2.00, Zucchero al chil. l. 1.40, Burro al chil. l. 2.25, Formaggi da tavola al chil. l. 2, Formaggio parmigiano al chil. l. 3.50, Olio d'oliva al chil. l. 1.70, Pepe in grano al chil. l. 2.65, Canella e droghe al chil. l. 5.40, Sapone bianco al chil. l. 1.66, Sapone nero al chil. l. 1.15, Aceto al litro cent. 25.

Lotto IV.

Carne di majale al chil. l. 1.10, Strutto e lardo al chil. l. 1.60, Prosciutto al chil. l. 3.60, Salame al chil. l. 2.40.

Lotto V.

Legna da fuoco al quintale l. 3, Carbone al quintale l. 10, Coke al quintale l. 6.50, Carbon fossile al quintale l. 3.

—

Per le condizioni relative alla qualità regge l'esposto nella tabella annessa all'avviso 12 corrente N. 4041 della Deputazione Provinciale.

ATTI GIUDIZIARJ

—

Il sottoscritto Usciere ad istanza dell'Avvocato D.r Alessandro Delfino di Udine, procuratore del sig. Antonio De Franceschi, Ricevitore Demaniale per la Provincia di Udine: cita a comparire nel termine di giorni quindici avanti il R. Tribunale e Correzionale di Udine; il signor Barone Francesco fu Gerolamo Bresciani domiciliato in Cervignano, Regno Illirico, per proseguire e definire la lite in suo confronto mossa con la petizione 11 gennaio 1870 N. 717 prodotta alla cessata R. Pretura Urbana di Udine.

Udine li 31 dicembre 1871.

BRUSADOLA Usciere.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1002-II. 2

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

COMUNE DI ATTIMIS

AVVISO

È aperto il concorso al posto di maestra in questo Comune cui va annesso l'annuo emolumento di lire 333.33.

Le istanze, corredate a Legge, si produrranno a questo protocollo entro il 15 del p. v. mese di Gennaio.

Dal Municipio di Attimis li 16 Decembre 1871.

Il Sindaco
G. Leonarduzzi

Il Segretario Int.
E. Tonero

N. 1183 2

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di Concorso

A tutto 20 gennaio p. v. è riaperto il concorso al posto di Mammana di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di l. 259.20 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze dovranno essere presentate a questo Municipio entro il suddetto termine corredate dai prescritti documenti.

Talmassons il 26 dic. 1871.

Per il Sindaco
G. B. Nardini Assessore

Il Segretario
O Lupieri

N. 1636-14 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Distr. di Tolmezzo*

Comune di Arta

AVVISO D'ASTA

1. In relazione a superiore autorizzazione il giorno di giovedì 11 gennaio p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale e nell'Ufficio Commissariale di Tolmezzo, coll'intervento di questa Giunta Municipale un'asta per la vendita di n. 4100 piante resinose abete e larice del diametro in prima taglia di centimetri 29 e sopra, stimate l. 14688.14 in complesso; più n. 1575 metri cubi di borre faggio stimate l. 2220.75, il tutto esistente nei boschi Comunali Lanza e Valbertat, situati parte nel territorio del Comune di Paularo e parte in territorio Austriaco. Trattandosi di II esperimento si avverte che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

2. L'asta seguirà col metodo delle schede segrete in relazione del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5 26 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'ufficio Municipale di Arta nelle ore d'ufficio.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del valore peritale.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Arta li 26 dicembre 1871.

Il Sindaco
L. Gortani

Il Segretario
P. Marpillero.

ATTI GIUDIZIARII

Atto di Citazione

e contemporaneu notifica

L'anno 1871 (mille ottocento settantuno) ed alli 31 dicembre in Pordenone.

A richiesta dell'avv. nob. Tinti Girolamo di Pordenone, Io G. B. Flora Usciere addetto alla R. Pretura di Pordenone ho notificato al sig. Pietro Mattiuzzi assente d'ignoto domicilio, residenza e dimora conosciuta, ricorso e decreto emesso dall'ill.mo signor Pretore di detto mandamento il 28 dicembre 1871 il quale accordava il sequestro conservativo a carico di esso Mattiuzzi per importo affitto, così lo cito a comparire avanti la R. Pretura di Pordenone il giorno 29 gennaio 1872 ore 11 mattina per ivi sentirsi con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante appello, condannare al pagamento d'it. l. 175 importo affitto scaduto nell'anno 1871 ed accessori di legge.

Essere valido ed operativo il sequestro conservativo praticato da me detto Usciere il 28 dicembre 1871.

L'Usciere
Flora G. B.

Atto riassuntivo di lite e citazione per pubblici proclami.

S. E. Don Marco Boncompagni Ottoboni Duca di Fiano residente in Roma con ricorso diretto all'ill.mo sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone in data 22 novembre 1871, ha chiesto col sottoscritto Procuratore l'autorizzazione di citare per pubblici proclami a norma dell'art. 146 Codice di procedura civile davanti lo stesso Tribunale i debitori morosi a canone enfiteotico dovuto al suddetto Duca di Fiano, per ivi sentirsi condannare: I. Essere solidariamente tenuti li rei convenuti a dover consegnare all'attore entro 14 giorni alla di lui Agenzia in Pordenone frumento staja 13, miglio staja 11.2.3, sorgo staja 12.0.2.8|10, vino conzi 11.0.5.2|10 in estinzione del loro canone del triennio 1865, 1866, 1867 depurato dal quinto e maturato a tutto 11 novembre 1867 ed in difetto di tale consegna a dover pagare nel suddetto termine di giorni 14 la somma di l. 553 712 per valore di tali generi ai prezzi medi delle rispettive annate di debito, cioè dell'ultimo triennio. II. Essere tenuti del pari solidariamente al pagamento di l. 13.710 in denaro ed in luogo di onoranze pel scaduto triennio 1865, 1866, 1867 in dipendenza all'istrumento 7 novembre 1687 in atti Giulio Linteris. III. Essere caducata e risolta l'enfiteusi costituita col pubblico istrumento 7 novembre 1687 in atti come sopra. IV. Essere in conseguenza tenuti li rei convenuti a dover rilasciare in piena e libera disposizione dell'attore per quanto è da cadauno di essi posseduto e detenuto i beni descritti negli allegati *E* ed *F*, astenendosi per se ed interposte persone da ogni ulteriore ingerenza nei medesimi, rifuse le spese e con riserva di ogni diritto per il risarcimento dei frutti dall'11 novembre 1867 in avanti fino all'effettivo rilascio dei beni, come nella petizione 29 aprile 1868 n. 4073 stata presentata dallo stesso Duca di Fiano presso la R. Pretura di Pordenone contro gli utilisti citati; e dichiara di riassumere la lite iniziata con quella petizione portandola davanti il Tribunale Civile e correzionale di Pordenone a sensi del R. decreto 25 giugno 1871 n. 284, notificando di aver depositato alla Cancelleria il mandato in atti del Notajo Renier.

Avv. D.r Enea Ellero

N. 17. Registro delle presentazioni de ricorsi.

Per gli effetti di cui all'art. 188 Regolamento Giudiziario si presenta il ricorso al Pubblico Ministero oggi ventidue novembre 1871.

D.r Lodovico Malagutti Canc.

046 - corr. P.° 22 nov. 1871.

15 Ricorsi civili.

Visto, e valutate le circostanze esposte nel presente ricorso, assente alla autorizzazione della citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziarj che in questa Provincia è il *Giornale di Udine* e nel Giornale Ufficiale del Regno, e ciò a sensi del combinato disposto degli art. 146 Codice di Proc. Civ. 188 Reg. Giud. 64 dal detto Cod. di procedura civile.

Pordenone, 22 nov. 1871.

Il Reggente Procuratore del Re
Galletti

Visto, si delega il Giudice sig. Filippo Caroncini per le sue proposte in Camera di Consiglio. Dal R. Tribunale Civile e correzionale di Pordenone li 25 novembre 1871. *Vittorelli* Pres.

Il R. Tribunale Civile di Pordenone riunito in Camera di Consiglio composta del nob. sig. Vittore Vittorelli, Presidente e dei Giudici Caroncini Filippo e Gialinà Ferdinando coll'assistenza del Cancelliere D.r Lodovico Malagutti. Letto il presente ricorso e l'annessavi petizione 29 aprile 1868 n. 4073 dell'attore Don Marco Boncompagni Ottoboni. Sentita la relazione del giudice delegato Filippo Caroncini, sentita la proposta del Pubblico Ministero. Avuto riguardo alla quantità delle persone da citarsi nella riassunzione della lite. Visto l'art. 146 Cod. Proc. Civile e 188 Reg. Giud.

Autorizza

la citazione per pubblici proclami delli convenuti indicati nella detta petizione, e decreta che tale citazione sia inserita nel *Giornale di Udine* siccome foglio abilitato all'inserzione degli annunzi Giudiziarj della Provincia, nonchè nella Gazzetta ufficiale del Regno, ed ingiunge altresì all'attore di farla notificare nei modi ordinari ai convenuti De Zan detto Ostan Leonardo q.m Olivo e Pajer Antonio q.m Gio. Batt. ambedue da Cordenons, nonchè al sig. prof. Pinali Vincenzo Antonio domiciliato in Padova, fissato il termine di giorni 40 a comparire dall'ultima pubblicazione.

Pordenone, 1 dicembre 1871.

Vitorelli Presidente

Caroncini giud., Gialinà giud., D.r L. Malagutti canc., — Specifica, Carta l. 1.20 diritto l. 2, n. 68, tassa registro e repertorio l. 1.40, trascrizione l. 1.20 totale l. cinque e centesimi ottanta esatte giusta quietanza n. 512 del dì suddetto repertorio n. 359.

Apposto col 3 dicembre 1871.

D.r L. Malagutti Canc.

L'anno milleottocento settantauno il il giorno 13 (tredici) dicembre ad istanza di S. E. Don Marco Boncompagni Ottobani Duca di Fiano rappresentato dal suo Procuratore avv. D.r Enea Ellero io sottoscritto Marcolungo Luciano usciere addetto al R. Tribunale Civile e correzzionale di Pordenone ho dichiarato ai seguenti individui nella qualità di debitori di canoni enfiteotici verso il suddetto Duca di Fiano: 1. De Zan Ostan Leonardo q.m Olivo di Cordenons. 2. Pagura Sante q.m Leonardo idem. 3. Del Pup Pasqealot Antonio di Angelo idem. 4. Saccomani Marianna q.m Domenico di Pordenone. 5. Del Pup Dorigo Matteo q.m Luigi di Cordenons. 6 Cozzarin Antonio q.m Giacomo idem. 7. Raffin Zecchet Marianna q.m Osvaldo idem. 8. Pajer Antonio q.m Gio. Batta idem. 9. Pajer Osvaldo q.m Gio. Batta idem. 10. Pajer Angelo q.m G. B. idem. 11. Pajer Luigi q.m G. B. idem. 12. Pajer G. B. q.m Giacomo idem. 13. Pajer Angelo q.m Giacomo idem. 14. Pajer Giuseppe q.m Giacomo idem. 15. Pajer Giacoma q.m Osvaldo idem. 16. Raffin Zecchet Luigi q.m G. B. idem. 17. Raffin Zecchet Antonio q.m G. B. idem. 18. Ongaro Antonio q.m Sebastiano idem. 19. Ongaro Osvaldo q.m Sebastiano idem. 20. Ongaro Angelo q.m Sebast. idem. 21. Ongaro Angela q.m Sebast. idem 22. Puppi Antonio q.m Angelo idem. 23. Puppi Giuseppe q.m Angelo idem. 24. Puppi Giacomo q.m Angelo idem. 25. Eredi del Pup Marcolima q.m Antonio idem. 26. Raffin Maria q.m Angelo idem. 27. Raffin Rosa q.m Angelo idem. 28. Raffin Luigi q.m Angelo di Meduna mandamento di Spilimbergo. 29. De Zan Ostan Leonardo q.m Olivo di Cordenons 30. De Benedet Francescut Francesco q.m Michele idem. 31. De Benedet Francescut Pietro q.m Michele idem. 32 Venerus Chions Pasqua q.m Sebast. idem. 33. Del Mul Gardonio Giovanni q.m Luigi idem. 34. Del Mul Gardonio Giuseppe q.m Luigi idem. 35. Eredi De Piero Giacomo q.m Lorenzo idem. 36. De Piero Teresa q.m Lorenzo idem. 37. De Piero Maria q.m Lorenzo idem. 38. De Piero Giovanna q.m Lorenzo idem. 39. De Piero Beatrice q.m Lorenzo idem. 40. De Piero Perina q.m Lorenzo idem. 41. Etro avv. Francesco di Pordenone qual curatore degli assenti d'ignota dimora Del Pup Domenico e G. B. q.m Osvaldo. 42. Del Pup Angelo q.m Osvaldo di Cordenons. 43. Del Pup Antonio q.m Osvaldo idem. 44. Del Pup Sebast. q.m Osvaldo idem. 45. Rampogna Antonio q.m Giovanni idem. 46. Rampogna Pasquale q.m Giovanni idem. 47. Rampogna Angelo q.m Giovanni idem. 48. Bianchet Seput Angelo q.m Antonio id: 49. Bianchet Seput G. B. q.m Antonio idem. 50. Bianchet Seput Antonio q.m Antonio idem. 51. Pase Angelo q.m Antonio idem. 52. D'Andrea Domenico q.m Giacomo idem. 53. D'Andrea G. B. q.m Giacomo idem. 54. Romanin Francesco q.m Antonio idem. 55. Raffin Zecchet Antonio q.m Matteo idem. 56. Corai Antonio di Antonio idem. 57. Del Zotto Scazzuot Sebast. di Luigi idem. 58. Raffin Teresa q.m Sebast. idem. 59. Raffin Teresa q.m Osvaldo idem. 60. Bidinost Antonio q.m Antonio idem. 61. Bidinost Luigia q.m Luigi tutelata da sua madre Rampogna Domenica usufruttuaria in parte idem. 62. Eredi De Benedet Francescut Benedetto q.m Pietro idem. 63. Comune di Cordenons. 64. Pinali prof. Vincenzo Antonio q.m Damiano di Padova. 65. Pinali Luigia q.m Damiano di Pordenone. 66. Pinali Catterina q.m Damiano di Cordenons. 67. Piaconti Costanza di Padova; che l'istante a fine di riassumere la lite contro tutti essi iniziata colla petizione 29 aprile 1868 n. 4073 e perchè vengano condannati come venne chiesto nella stessa, ha chiesto ed ottenuto nei modi di legge l'autorizzazione di citarli per pubblici proclami, come dalla deliberazione emessa in data 1 dicembre 1871 dal Tribunale Civile e correzionale di Pordenone.

Ho quindi citato per pubblici proclami essi convenuti secondo le norme date dal Tribunale con inserzione del presente nel *Giornale di Udine* ufficiale per gli atti giudiziarj del circondario e nella Gazzetta ufficiale del Regno a comparire innanzi al R. Tribunale Civile e correzionale di Pordenone nel termine di giorni 40 dall'ultima pubblicazione per ivi provvedersi e sentirsi condannare: I. Essere solidariamente tenuti li rei convenuti a dover consegnare all'attore entro giorni 14 alla di lui Agenzia in Pordenone frumento staja 13 miglio staja 11.2.3 sorgo staja 12.0.2.8|10, Vino conzi 11.0.5.2|10 in estinzione del loro canone del triennio 1865-66-67 depurato dal 5 e maturato a tutto 11 novembre 1867, ed in difetto di tale consegna a dover pagare nel suddetto termine di giorni 14 la somma di l. 553 712 per valore di tali generi ai prezzi medi delle rispettive annate di debito, cioè dell'ultimo triennio. II. Esser tenuti del pari solidariamente al pagamento di l. 13 710 in denaro ed in luogo di onoranze pel scaduto triennio 1865-66 67 in dipendenza all'istrumento 7 novembre 1687 in atti Giulio. Linteris. III. Essere caducata e risolta l'enfiteusi costituita col pubblico Istrumento 7 novembre 1687 in atti come sopra. IV. Essere in conseguenza tenuti li rei conv.i a dover rilasciare in piena e libera disposizione dell'attore per quanto è da cadauno di essi posseduto e detenuto i beni descritti negli allegati *E*, *F* astenendosi per se ed interposte persone da ogni ulteriore ingerenza nei medesimi, rifuse le spese e con riserva di ogni diritto, pel risarcimento dei frutti dall'11 novembre 1867 in avanti fino all'effettivo rilascio dei beni, nonchè a tutte le spese del Giudizio compresa quella occorrente per l'inserzione del presente nei giornali ufficiali, sotto l'avvertenza che non comparendo in causa si procederà in loro contumacia.

Ho loro in fine dichiarato che l'istante sarà rappresentato dal suo Procuratore avv. D.r Enea Ellero presso del quale ha eletto anche il proprio domicilio come da mandato in atti del Notajo Renier e stato depositato presso la Cancelleria di questo Tribunale.

Marcolungo Luciano Usciere

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.